

Silvio è «davvero stufo» E se il salvacondotto fosse il suo ultimo atto?

«Sapete quel è stato il giorno più bello di Aznar, Blair e Clinton? Quando hanno lasciato la politica». Questo racconta, il presidente del Consiglio

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel porto di Lampedusa, questo pomeriggio

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Quando procediamo in modo ordinato siamo in grado di battere qualunque ostruzionismo». Convinto di incassare entro oggi la prescrizione lampo, che gli consente di freddare il processo Mills e una probabile sentenza di condanna, Berlusconi incita i suoi a «rimanere compatti» fino «al girone di ritorno del Senato». L'unità della maggioranza e la tenuta del Pdl sono elementi indispensabili per vincere «la battaglia finale» con le toghe. E il Cavaliere è attentissimo, in queste ore, a mettere la sordina alle liti intestine che frastornano il Pdl. «Ne è davvero stufo - sostiene un fedelissimo - ma è costretto a fare buon viso a cattivo gioco» perché il salvacondotto giudiziario che insegue è «la preconditione» per qualsiasi scelta futura. Anche quella di «abbandonare la politica» per dedicarsi «ad altro nell'ultima fase della sua vita».

Parole, queste, che smentirebbero l'immagine consolidata di un Cavaliere che si tiene stretta la poltrona di Palazzo Chigi, pronto ad abbandonarla solo per sedersi su quella del Colle. I fatti descrivono un premier al centro della scena che non ha alcuna intenzione di abbandonare la parte di primo attore in commedia. L'altro ieri, però, durante la cena organizzata a villa Gernetto con lo stato maggiore Pdl della Lombardia, non è sfuggita ai più la frase sibillina di un Berlusconi che vestiva i panni del leader pacificatore dei suoi fedelissimi. Domenica sera, nella residenza-ateneo acquistata a due passi da Macherio e da Arcore, il Cavaliere ospitava, tra gli altri, anche Maria Stella Gelmini (che aveva partecipato alla cena romana dei ministri ultraforzisti) e Ignazio La Russa, uno dei bersagli dei congiurati di governo che si erano incontrati venerdì scorso all'hotel Majestic. Il raduno semi-segreto anti ex An e anti Tremonti della Capitale aveva mandato su tutte le furie il Cavaliere. Alla vigilia della battaglia decisiva su processo breve e prescrizione lampo ogni dimostrazione di «frazionismo» rischia di mandare a monte la guerra contro i magistrati che lo processano, e que-

Dario Ginefra

«Alfano ammette che da tre settimane l'Aula è impegnata a discutere una norma ad personam»

**Antonio Di Pietro**

«La prescrizione o l'amnistia sono gli strumenti per risolvere i processi e per attuare giustizia»

**Francesco Rutelli**

«Non si può trasformare il tema della giustizia in un confronto da stadio»

